

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 96

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



Dandolo Girolamo, La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni. Studi storici di Girolamo Dandolo. Venezia, coi tipi di Pietro Naratovich 1855, pp. 674 (parla dei pp. Moschini, Barbarigo Girolamo, Barbarigo Luigi, Barkovich, Bernardo, Leonarducci, Paitoni):

cfr. file Dandolo1855.pdf

- pp. 311-312: «**BARBARIGO GIROLAMO**. Fratello a Federico Lauro, nacque nel 1723. Indossato nel 1737 l'abito de' Chierici Regolari di Somasca, e percorsi gli studi di metodo, passava tosto ad erudire i Novizi dell' Ordine nelle filosofiche e teologiche discipline; finché nel 1765 fu destinato invece a professare pubblicamente la fisica nella Università di Padova. Volte allora per sempre le spalle alle Muse, cui, benché meglio disposto agli studi severi, non aveva sdegnato di sacrificare anch'egli in giovane età, non d'altro che della scienza da lui professata trattarono poscia le opere che andava divulgando talvolta nel latino, tal altra nell'italiano linguaggio, in cui era più franco e corretto scrittore. L' Accademia di Padova lo accoglieva spontanea fra' suoi, e lo sostituiva nella classe filosofica a Gaspare Patriarchi: di che ampia lode le ne veniva dal Cesarotti, grande ammiratore del Barbarigo, cui intesseva nelle sue *Relazioni* un nobilissimo elogio, riferito in parte anche dal Moschini; nel quale specialmente si nota, come il Barbarigo stesso, fidando nella potenza del proprio ingegno, e nulla curando l'autorità dei nomi, si tenesse libero da ogni pregiudizio di scuola, studiandosi invece di popolarizzare la scienza, collo spogliarla d'ogni formula misteriosa ed arcana, e ponendole in bocca un linguaggio più proprio dell'uso comune. Morì idropico in Padova nel 1782, non ancora compiuto l'anno sessagesimo dell'età sua. Fu autore di una imitazione italiana del poemetto di Catullo delle *Nozze di Peleo e di Teti* pubblicata nel 1764; di varie *Lettere e Memorie* intorno agli argomenti filosofici, impresse negli *Opuscoli di Milano* degli anni 1777, 1778 e 1779; e di un *Saggio sulla natura e sulle varie specie del fuoco* inserito negli *Opuscoli medici di Firenze*. Pubblicava inoltre le seguenti opere di maggior polso:

1. *Physicae generalis elementa.*
2. *Physicae particularis elementa.*
3. *Saggi fisici.*
4. *Principi di fisica generale.*
5. *Principi di fisica.*



Nacque a Venezia nel 1723 da Federico della famiglia senatoria detta di S. Polo.

Professò alla Salute di Venezia il 25 V 1739.

Studiò filosofia in S. Maiolo di Pavia sotto il P. G. Pietro Roviglio e il giorno 8 aprile 1741 sostenne una pubblica difesa. Proseguì gli studi in S. Maria Segreta. Destinato nel 1744 al Seminario Patriarcale di Venezia, fu dopo pochi mesi richiamato dal P. Provinciale nella casa professa della Salute per insegnare filosofia ai chierici. Dicono gli Atti del Patriarcale: " Ertere Hieronymus Barbadicus clericus noster ornatissimus, et verioribus lusus unice addictus, qui ab elapsis autumnalibus feriis in hoc collegio immunis degit, hodie ad collegium S. Marise Aslutiis iussu R.mi P. Provincialis

migrat, ut ibi philosophicis disciplinis ( quod mirum in ea aetate non tamen supra vires doctissimi iuvenia ) adolescentes nostrae Religionis instituat "

Nel sett. 1744 fu ordinato suddiacono; nel sett. 1745 diacono; nel marzo 1746 sacerdote con dispensa sull'età. In nov. 1746 passò a leggere teologia ai nostri. Nel nov. 1748 ritornò alla lettura de' filosofi. Il 7 nov. 1749, " compiuto il corso di filosofia, ha dato principio a corso di teologia mattina e sera "

Nel 1757 passò lettore di teologia nello studentato di Vicenza

Nel 1765 il Magistrato dei Riformatori lo nominò professore di fisica nell'Università di Padova.

Il 16 2 1775 fu nominato Presidente Artista della Università di Padova, con le seguenti norme:



Arch. Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 39

pag. 267

16 2 1774 m.v. - Affinché i collegi dello Studio di Padova procedano con quel decoro e vantaggio in che sono stati rimessi, e corrispondano nel corso loro alla ragione, alla ~~equità~~ equità e al sovrano volere dell'Ecc. Senato, coll'autorità del med. determina il Mag. dei Rif. di instituire in Padova un'attuale e ferma soprintendenza ai med., che frattanto sarà sostenuta dalla persona del Presid. Artista di quello studio, ora in questo ufficio il P.P. di filosofia il P. Girol. Barbarigo crs., il quale dovrà esercitare l'agua prudenza e attività in questo oggetto col fondamento delle istruzioni, che rimesse gli ventono colla presente Terminazione.

1) Sarà suo debito di confortare frequentemente i rispettivi Rettori e Custodi dei collegi nell'esercizio loro, dai quali dipende in gran parte la buona disciplina di chi compiono i collegi stessi. Avvertendo soprattutto, che durante l'anno scolastico siano personalmente al collegio nelle ore determinate, in cui debbono trovarsi raccolti gli alunni e che in tale frattempo chichesia dei Rettori e Custodi non osi di abbandonare la loro residenza in Padova; e solo per alcun serio motivo possa esser loro conceduta di trasferirsi altrove per un determinato, breve spazio di tempo, previa però sempre la intelligenza con esso Presid., che significandola al Mag., da esso di volta in volta atterra una espressa licenza. E in questa parte resterà pure a suo debito di avvertire diligentemente che tutte siano messe a pratica nel generale di questi collegi le provvidenze immaginate e comandate per il coll. di S. Marco nello statuto a stampa sopra i doveri di quel rettore agli art. 3-8

2) All'arrivo in Padova degli scolari beneficiati da testamentarie disposizioni, che deve succedere ai primi di nov. d'ogni anno gli converrà di invigilare generalmente che siano verificati i metodi voluti e comandati dall'accennato statuto all'art. 1 sopra i doveri degli scolari.

3) Essendo stato providamente stabilito, che tutti questi alunni beneficiati debbano passare col rispettivo loro coll. il giorno 3 di nov. di ogni anno; però ricevendo esse Presid. le opportune notizie dell'arrivo dei med. dall'attuale cancell. legista, incaricato di tale incombenza, dopo il giorno 3 del susseguente dic. d'ogni anno dovrà egli rimettere al Mag. una relazione segnata di sua mano, disposta con ordine di Commis. Nomi dei relativi scolari, anno del rispettivo studio; indicando anche le commissioni che mancasere del totale numero dei scolari, acciò dietro a questa traccia il Mag. dei Rif. si

9) Per il coll. di S. Marco e per l'altra Cottunee grece, nel primo dei quali gli alunni



presti all'esecuzione del decreto 27 8 1772.

4) Perché sia tolta qualunque facilità al licenzioso costume di alcuni di questi scolari, di allontanarsi cioè dalla studio, e da Padova prima del terminare delle leggi concedute, viene incaricato il Presid. stesso di commettere al cancell. legista sudd. di significare con fermezza di modo a tutti i Proff. delle due facoltà, essere volontà assoluta del Mag. che non siano rilasciate le consuete fedi di terziarie, se non ai tempi dalle leggi permessi, sotto pena della indignazione del Mag. a chiunque mancasse.

5) Venendo incaricato esso Presid. di passare tratto tratto alla visita di queste coll., gli si ricorda di verificarle più frequenti a quelli, che colla esperienza e prudenza sua credesse opportuna, e necessario; e in tale occasione il Mag. dei R. gli domanda piena facoltà sopra qualunque collegio, non escluso quello di S. Marco; di indagare e conoscere oculatamente, se alcuno dei rispettivi alunni presso di se tenesse armi, carte da gioco, libri opposti al buon costume, e altro offendenti le leggi della buona morale, e quelle ancora ingiunte alla scolaresca di Padova. Trovando egli mancanze di questo genere, farà eseguire, in conformità di quanto sta prescritto nello statuto a stampa all'art. 6 sopra i doveri degli scolari.

6) Qualunque mancanza di questi scolari, di cui dovrà esser tosto avvertito dal rispettivo Rettore e Custode, egli colla prudenza sua dovrà vindicarla, e trovandola competente ai riflessi del Mag. dovrà sollecitamente riferirla, acciò sia provveduto in quelle maniere, che fossero convenienti, E se necessità chiedesse, che pronta fosse la correzione, rivolgendosi ai NN. HH. Rettori di Padova conseguirà egli favore di ascolto, succeduto dall'esecuzione dell'opera.

7) Sopra la vacillante disciplina del coll. Paleocapa gli viene raccomandata particolarmente la più severa attenzione, perché se fia possibile quella famiglia corrisponda alla pubbl. aspettazione, governandosi con tranquillità e moderatezza, onde manifestarsi grata alla pubbl. munificenza e rendersi una volta degna della predilezione del Mag. Avvertendo anche qualunque volta li accada di visitare questo coll., di conoscere se siano continuati i presidi avvertiti, e dati alle scale, che distinguono e separano questo collegio dall'altro pur greco Cattaneo.

8) Nelle occasioni delle visite, che generalmente farà ad essi collegi dovrà comandare laondezza dei med., prendendo anche notizia, se qualche danno vi fosse nel stanziale della fabbrica di cad. dei med., e di quello particolarmente di S. Marco; e ciò avvenendo, sarà suo dovere riferire l'emergenza al Mag., onde cogli opportuni mezzi promossi col l'autorità dello stesso sia riparato qualunque danno, che recar potesse discapiti essenziali alla fabbrica dei med.

9) Per il coll. di S. Marco e per l'altro Cattaneo greco, nel primo dei quali gli alunni



vivono vita comune, e nell'altro attendono il loro giornaliero vitto dal proprio maestro, che tutta gode l'attuale rendita del coll. stesso, resta incaricato esso Presid. artista di invigilare colla maggior cura e avvedutezza, perché non sia derogato alla convenienza e alla iustizia, e per questo efftto gli viene raccomandata alcuna più frequente visita ai due sudd. coll., in quella opportunità di tempo ed ora, in cui possa egli ocultamente conoscere la retta disciplina, che anche in questo punto segnatamente è attesa e comandata dal Mag.

10) Il coll. di S. Marco e l'altro Cottunese greco immediata ente soggetti al Gov. del Mag. dei Rif. e che sono copiosamente forniti di mobili ed utensili occorrenti agli usi di una famiglia, siccome anche di libri è provveduto il sudd. del Cottunese, richiedono perciò una particolare avvertenza del Presid. stesso; e però dovrà egli quanto più spesso credesse verificare in fatto l'esistenza e stato dei med., onde essere nel caso di riferire detti stessi esattamente qualunque volta sia richiesta dal Mag.; alla manutenzione dei quali in numero e qualità sono tenuti i rispettivi Rettori del coll. S. Marco, giusta l'art. 13 dello statuto, e il maestro del Cottunese giusta all'art. 3 della Termin. inserita nell'altro statuto a stampa.

11) Qualunque indisciplinazione o difetto colla sua attività e vigilanza, che egli suggerisse nel corso della commiss. che mantengono questi collegi, sarà suo debito di rappresentarlo al Pag., onde sollecito possa accorrere ad impedire qualunque abuso, e togliere qualsiasi fraude, che introdotta si fosse nella parte attiva di queste Commis. E affine che possa utilmente prestarsi in ciò, col giungere della presente col mezzo del pred. Canc. legista sarà fornito di un catalogo degli attuali scolari dipendenti da testamentarie disposizioni, mercò il quale entrerà in cognizione della scadenza del quadriennio di cad. dei med., e in siffatto modo verrà istrutto di anno in anno; dietro a che al chiudersi dello studio sarà egli tenuto rendere presente al Mag. la ricorrenza delle vacanze, acciò opportunamente siano commissionati i rispettivi commissari di riempire i vacui, che di tempo in tempo succederanno in queste commissarie.

12) Sopra tutto ciò, che contempla la pulizia, ed economia dei collegi, dovrà tenere frequenti pratiche col Min. del Mag. Rag. onato Antonio Tallier; onde venendo richiesta possa egli a qualunque ricerca del Mag. stesso corrispondere coi necessari rischiaramenti, che occorrevoli fossero al buon successo di essi collegi.

13) Qualunque delle altre Commis., che ancora giacione, rimessa venendo in attività, e sulle attive attualmente qualsiasi provvidenza fosse di aggiungersi, sarà dovere del med. di prestarsi con quella diligenza e prontezza che richiedesse l'affare, e fosse d'intenzione del Mag.

14) Al coll. Tornacense detto dal Campion che con decreto 1570 soggiace alla sola padronanza e governo di Mons. Patriarca di Venezia, non gli resta ingiunto che l'obbl-



11  
5  
go di qualche visita d'onore, con che risulti l'istituzione in che si trova presso del  
Mag. il giurisdicente del med. e il contentamento appalesa il Mag. stesso sopra  
l'onorevole e utile disciplina colla quale esso collegio procede.

15) Preché sempre gli sia presente e conosciuta la situazione, forza e attività gene-  
ralmente di questi collegi, a di lui lume, ed istruzione gli vengono rimessi in copia  
i documenti tutti dei med., che dovrà non solo guardarli con gelosa cura, acciò riman-  
gano a disposizione sempre del Mag., ma tuttavia gli incomberà da aggiungere ai med.  
e nelle rispettive loro categorie quegli ordini e quelle provvidenze, che derivassero  
inpoi, e che gli verranno fedelmente tramandate dal pred. Min. Ragionato Antonio Tallier;  
e a comodo suo maggiore in separati fogli gli vengono accompagnati i due succennati in-  
ventari di mobili, utensili, e libri, e gli statuti a stampa sopra il coll. di S. Mar-  
co, e gli altri dei greci Raje-capo e Cattunco.

16) Ogni anno subito dopo chiuse le studio sono tenuti i rispettivi Rettori e Commiss.  
di rassegnare al Mag. in ogni sua visita lo stato di cad. dei collegi, come però d'ora  
in poi saranno commissionati di passare esse relazioni al Presid. artista incarica-  
to di questi affari, così rimarrà a suo debito di trasmettere unite esse relazioni  
scertate da quei riflessi, e fornite di quei consigli, che egli credesse opportuni al  
miglior bene e decoro dei coll. med.

17) Esso attuale Presid. artista colla sua solita moderazione e prudente attività si  
farà ad incontrare ceteate carico, che quanto viene conosciuto faticoso, altrettanto  
l'ottimo suo avvedimento tornerà a di lui credito non comune in faccia al Mag., e colla  
modestia sua si troverà anche retribuito dall'onorata compiacenza di applicarsi ad un  
oggetto, che tende a rendere rispettata la onestà, salva la giustizia, e a procurare  
il felice successo della suddita gioventù, il che infinitamente interessa le parti, e  
i riguardi del Mag. dei Rif. E della presente sia data copia ecc.

16 2 1775



11  
5

Fu ricondotto (= riconfermato) nell'insegnamento all'Università di Padova il 14 XII 1780 " per le lodevoli sue opere date alle stampe, per le non dubbie e replicate testimonianze di soda dottrina, per l'infessa attenzione sua nell'istruir la scolaresca ".  
Morì nel collegio di S. Croce di Padova, in età di anni 65, il 29 dic. 1782. Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Scalabrini: " Primario professore di fisica ne lo Studio di questa città, e Socio pensionario di questa Accademia di Scienze, lettere e arti. Questi onorati posti, che egli occupava, mi dispensano dal far parola intorno all'ingegno e alla dottrina del defunto; e molto più me ne dispensano le varie operette, ch'ei mandò in vari tempi alla luce, dedito come fu sempre ad una vita oltremodo studiosa e applicata. Tanto egli era dedito allo studio e all'applicazione, che nella stessa sua malattia non poté temperarsi di pensare a nuove produzioni, e di dettare negli intervalli meno agitati delle sue febbri, finché gli rimase qualche lusinga di riaversi. Mancatagli poi questa, non ripugnò stoltamente ai voleri del cielo, ma umiliatosi sotto la potente mano di Dio, tutti rivolse i pensieri a prepararsi un felice passaggio all'eternità. Chiedette con edificazione, e ricevette i Sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia, e dell'Estrema Unzione, e prati-

cò fino all'estremo i più begli atti di religiosa pietà e di esemplar divozione ".  
Egli scrisse anche un curioso fenomeno osservato da Franklin, che

Il Barbarigo ebbe fama di buon insegnante; si propose non tanto la ricerca originale, quanto la divulgazione scientifica, lusingandosi, come egli stesso scrisse, " di render utile alla società col pubblicare quelle stesse teorie o que' medesimi esperimenti sotto un aspetto più facile, ed in modo onde ad ognuno più intelligibili divenissero " ( Saggi fisici, Padova 1779, pag. IV s. ). scrisse pertanto trat-

itati di uso scolastico, dai quali di proposito, nella speranza di renderli più intelligibili e più graditi, escluse il ricorso alla matematica, ispirando il proprio linguaggio e i propri ragionamenti alla me-



11  
2

teffica. Compilò anche Saggi fisici, che sono esposizioni accurate, talvolta accompagnate da qualche nota critica, sulle teorie del 'calorico' e delle 'arie', cioè dei vari gas che fisici e chimici del tempo andavano scoprendo. In particolare il suo 'Saggio sperimentale sull'aria', uno dei quattro Saggi fisici, è un'esposizione ordinata, apprezzata ai suoi tempi, dei tre volumi di Jos. Priestley ( *Experiments and observations on different kinds of air - London 1774-77* ). Utilizzò risultati sperimentali altrui per un lavoro teorico sull'aria, di valore molto modesto.

Negli ultimi anni di vita attese con diligenza alla pubblicazione di tutte le opere di G. Stellini, suo confratello e collega nell'Università di Padova. ( Dizionario bibliogr. ~~1855~~ Autori )

Pubblichiamo alcuni giudizi sulle opere di P. Barbarigo:

" Opuscoli scelti sulle scienze e arti ", t. II, p. III, pag. 18:

" Saggi fisici ecc. Questi ottimi Saggi contengono un trattato compiuto di quanto sappiamo sinora intorno al fuoco, al flogisto, e alle diverse specie d'aria. Premesso un compendio della teoria ed esperienze del Sig. De Bouffon intorno al fuoco ed al calore, si comincia da un

saggio sul fuoco e sul flogistico; vien poscia un saggio sperimentale sull'aria; e finalmente un saggio teorico sull'aria stessa, in cui il ch. Autore espone a lungo le altrui e le proprie ingegnose teorie ".  
falso.  
- 1712

" Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti ", T. VII, p. VI, pag. 393 - In "Spiegazione d'un curioso fenomeno osservato da Franklin, del dott. Gioachini Carradori " si legge: Vi è stato il P. Frisi, e il P. Barbarigo, che hanno creduto d'averlo spiegato; ma la spiegazione lo

ro non parendomi giusta, né soddisfacente, come vedremo a suo luogo, mi applicai a ritrovarla ( si tratta di un fenomeno idrostatico ).

Cesarotti Melchiorre: " Elogio " Il Barbarigo si fece distinguere per dottrine, per zelo e per carattere di filosofare suo proprio e non d'attato dall'antichità e della moda. Dotato d'una immaginazione vivace che sdegnava la lentezza delle deduzioni, gli scrupoli dell'osservazione minuta e il tedioso arnese di fatti, esperienze e



servazione minuta e il tedioso ammaestramento di fatti, sperienze e fenomeni, senza le quali scorte non si usa ai tempi nostri soblimar

un'opinione sino alle stelle sfere della verità, portò nei suoi studi l'amor dell'ipotesi ragionata, né seppe credere che dovesse sbandirsi da questa scienza l'arte delle conghietture, che ben istituita, siccome accresce la forza dell'ingegno, così può molte volte anticipare la conoscenza coll'aprir l'adito a nuovi ritrovamenti. Similmente per una vigorosa libertà d'intelletto non volle farsi ligio d'alcun sistema né si dedicò in particolare a veruna setta, ma da tutte raccolse ciò che trovò più acconcio all'oggetto di spiegare i fenomeni e di guidar lo spirito allo scoprimento delle leggi della natura. Un tal carattere appunto gli dava un'adito naturale all'Accademia che lo aggregò a sé sostituendolo all'ab. Patriarchi nella classe della filosofia razionale. Qui fu dove diede sfogo ad un altro suo particolare divisamento, col quale avrebbe bramato che nelle cose filosofiche non si avesse maestieri del presidio delle matematiche, al qual oggetto si provò di ridurre i ragionamenti della fisica generale e particolare a nozioni metafisiche ed al frasario della lingua comune; non già perché non conoscesse il maneggio e non apprezzasse l'utilità delle figure della geometria e dei simboli dell'analisi, ma perché abbiso-

gnando questa scienza di una faticosa disciplina ed esigendo una tempera particolare d'ingegno non venissero a defraudarsi delle conoscenze fisiche, troppo necessarie alla società, tutti coloro che non posseggono questo misterioso linguaggio. "

#### OPERE:

- 1) *Physicæ generalis elementa et physicæ particularis elementa*, auctore Hieronimo Barbado C.S. in Gymnasio patavino philosophiæ ordinariæ professoris - Tomo 1º, Venetiis 1773 - Tomo 2º *physicam particularem complectens*; Venetiis 1773.

Nel tomo 2º delle Effemeridi letterarie di Roma, pag. 349, si dice:  
" Un poco più l'ortografia sono i capi del 2º volume, quasi a compenso

dello stile assai negletto del primo, massime dove si tratta dell'oli



dei metalli, dei marmi, della calcite e della vegetazione delle piante. L'autore è dottissimo della Storia naturale ed ha fatto assai bene ad estendersi alquanto nella sua fisica particolare sopra queste materie, forse un poco trascurate dallo scrittore di un'altra fisica generale e particolare collega in P. dove del nostro pregevolissimo autore".

Nel T. III della Scelta degli opuscoli, pag. 124, si legge: "Lettera agli autori di questa Scelta sopra un conghiettura del P.D. Girolamo Barbarigo professore di filosofia ordinaria nell'Università di Padova intorno alle diverse specie di aria". Comincia: "Fin dall'anno 1773 in cui furono pubblicati gli Elementi di fisica del P. Barbarigo mi parve non improbabile un'idea di una conghiettura che egli getta

per così dire all'azzardo nel fine del cap. 45". In questa lettera dimostra il suo autore che il P. Barbarigo pubblicò la sua conghiettura un anno prima del Lavoisier.

Nel T. III pure della Scelta di opuscoli, contenente i due volumi dell'anno 1777 e ristampata nel 1784 a pag. 211 si dice: "Riflessioni del P. Girolamo Barbarigo scritte intorno alla natura dell'aria, saggi fisici; Padova 1779. Di questi Saggi si parla con molta lode nel T. 2° degli Opuscoli scelti.

Nel T. IV di detti Opuscoli scelti pubblicati l'anno 1781, a pag. 270 si legge: "Storia dei tentativi fatti finora per decidera se l'acqua sia convertibile in terra, tratta da un saggio sulla natura dell'acqua del P. Barbarigo.

Nel T. 2° stampato l'anno 1779 a pag. 313 si legge una "Lettera del P. Barbarigo sulla spiegazione del fenomeno osservato dal sig. Franklin, alla Sig. Elisabetta Cominer Parra compilatrice del Giornale di Vicenza (luglio 1779). Essa comincia: "Essa comincia Mi prendo l'ardire, Signora, di pregarvi d'inscrivere, se è possibile, nel vostro

Giornale il seguente mio pensiero fisico, con cui mi sembra di spiegare un fenomeno che sembra difficilissimo di spiegarsi all'incomparabile Sig. Franklin. Vi è noto l'esperimento di questo grand'uomo, in cui facendo vibrare un bicchiere che conteneva un terzo della sua ca-



11

10

pacità d'acqua con un altro terzo d'olio, vide l'acqua innalzarsi ed abbassarsi con onde irregolari " .

- 3) Varie lettere e riflessioni di lui sopra filosofici argomenti sono inserite nel T. XXII della Raccolte di opuscoli fisici-matematici, Firenze 1780, ove si trova un di lui saggio sulla natura del fuoco e varie sue specie.
- 4) Prefazione alle Opere filosofiche di P. Stellini; voll. 4; Padova Penada 1778-79
- 6) Lettere, ms. ( ASPSG.: 50-45 ). Corrispondenza con G.M. Ortes e Sebastiano Canterzani.

Bibl.: *Novelle letterarie*, Firenze 1780, p. 581;  
 M. Cesarotti, *P. G. M.*, in *Scenari scientifici e letterari dell'Accademia di Padova*, II (1780), pp. XXII-XXIV; G. A. Maschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a nostri giorni*, II, Venezia 1856, p. 274; A. Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII*, II, Venezia 1832, pp. 68 s.; J. C. Pozzendorff, *Biographisch-literarischer Handwörterbuch*, I, col. 98.  
 M. Gliozzi



11

Giacomo Casanova nacque a Venezia il 2 aprile 1725. Nelle sue memorie dice che frequentò la scuola di fisica sperimentale alla Salute sotto il P. Barbarigo Girolamo. Questo non poté avvenire prima dell'anno 1744 quando il chierico Barbarigo fu mandato ad insegnare filosofia alla Salute. Così pure dopo questa data, ossia quando il Casanova già era quasi ventenne frequentò per breve tempo il seminario patriarcale, di cui era rettore il P. Francesco Vecelli; le avventure, se sono vere, narrate nel capitolo sesto delle memorie non poterono avvenire se non nell'anno 1744 - 1745.



96

P. BARBARIGO GIROLAMO

(raccolta di P. FILIPPO ROSSI)





«ctor promotus est, in qua Ethices Lectionibus praemisit  
 «solemniter Orationem sapientum florentissimis laudibus  
 «sonantem, editam eisdem anno 1739., necnon evulgevit  
 «Venetijs anno 1740. Opus elegantissimum, et eruditis-  
 «simum: De ortu, et progressu morum.

Biblioteca F. Autoliceo - San. Saverio Marche  
 P. Girolamo Barbarigo Ch. R. Venetico -

Sua vita, ed opere filosofiche.

Il P. Girolamo Barbarigo, figliuolo di Fedarigo, della capi-  
 tale famiglia detta di S. Polo, nato però da donna ignobile,  
 venne al mondo l'anno 1723. D'anni 14. entrò fra' Lo-  
 maschi; e pronto, acuto, laborioso ben presto apprese  
 la filosofia, e la teologia in modo da insegnarle agli al-  
 tri. <sup>la sua</sup> Detti alla <sup>la sua</sup> disciplina s'erano posti giovani non  
 pochi; ma l'anno 1765. gli dovette abbandonare, eletto pro-  
 fessore di Fisica nell'Università di Padova. Sentisi il <sup>340</sup> de-  
 merito con le parole del Cav. Cesarotti nell'Elogio, che ci  
 si vede di lui nelle Accademiche Relazioni. « Il Barbarigo  
 « si fe' distinguere per dottrina, per zelo, e per carattere  
 « di filosofare suo proprio e non dettato dall'autorità o

« dalla moda. Dotato d'una immaginazione vivace,  
 « che sdegnava la lentezza delle deduzioni, gli scrupoli  
 « dell'osservazione minuta e il tedioso ammassamento  
 « de' fatti, sperienze, e fenomeni, senza le quali scien-  
 « te non si osa a' tempi nostri sublimare un'opi-  
 « nione alla sfera della verità, portò ne' suoi studi  
 « l'amor dell'ipotesi ragionata, ne seppe credere che  
 « dovesse sbandirsi da questa scienza l'arte delle con-  
 « gietture, che ben istituite siccome accresce la forza  
 « dell'ingegno, così può molte volte anticipare la cono-  
 « scenza ed aprir l'adito a nuovi ritrovamenti. Simil-  
 « mente per una vigorosa libertà d'intelletto non  
 « volle farsi ligio d'alcun sistema, nè si dedicò in par-  
 « ticolare a veruna setta, ma da tutte raccolse ciò che  
 « trovò più acconcio all'oggetto di spiegare i fenomeni  
 « e di guidar lo spirito allo scovimento delle leggi  
 « della natura. Un tal carattere appunto gli favorì  
 « un adito naturale all'Accademia, che lo aggregò a sé,  
 « sostituenzolo all'abate Petrischi nella classe della  
 « filosofia razionale. Qui fu che diede sfogo ad un altro



1  
" suo particolare livramento, col quale avrebbe brama=  
" to che nelle cose filosofiche non si avesse mestieri  
" del presidio delle matematiche, al quale oggetto se'  
" prova di ridurre i ragionamenti della fisica generale  
" e particolare a nozioni metafisiche e al frasario del  
" la lingua comune; non già perchè non conoscesse  
" il maneggio e non apprezzasse l'utilità delle fi=  
" gure della geometria e de' simboli dell'analisi, ma  
" perchè abbinando questa scienza d'una fisico=  
" ca disciplina ed esigendo una tempera particolare  
" d'ingegno, non venissero a defraudarsi delle cono=  
" scenze fisiche troppo necessarie alle società tutt' quel=  
" li, che non posseggono questo misterioso linguaggio. 11  
Dietro a queste parole è agevole immaginare il carattere  
delle opere del P. Barbajoz, delle quali sono altre scritte  
nella lingua latina, e altre nella italiana. Le prime so=  
no Physicae Generalis Elementa, e Physicae particularis Ele=  
mentata, dove lo stile è assai negletto; le altre Laggi=  
fisici, Principi di Fisica generale, Principi di Fisica,  
" nelle quali affettò il Toscanesimo, quasi a compenso del

43  
lo stile delle prime. Anche negli Opuscoli di Mich=  
no agli anni 1777. e 1779. si ritrovano e lettere e vi=  
flessioni di lui in filosofici argomenti, come nel T. XXII.  
della Raccolta d' Opuscoli fisico medici, stampate  
in Firenze nel 1780, v'è un di lui Laggio sulla natura  
e specie varie del fuoco, Laggio non ricordato dal  
Cav. Casarotti. Siccome il suo umore giornale lo con=  
duceva a ridere nuovo Democrito delle umane fol=  
lie, così non menò grande rumore per le lodi de'  
contemporanei. Morì d'itrope in Padova d'anni 59.  
nel 1782. (Vedi Maschini Giannantonio della Let=  
teratura Veneziana del Secolo XVIII. fino a' nostri giorn=  
ni - In Venezia, della Stamperia Reale - Tom. III. p.  
181. e seg.)

Nella Nuova Enciclopedia popolare etc. Tom. VI. Tori=  
no, Giu. Pomba e Comp. editori 1846. pag. 57, tra i  
Cenni biografici di Stefano Gallini legge che « la fisica »  
" come tutti gli altri rami d' insegnamento, aveva allora  
" (cioè nell'anno scolastico 1771-72.) nell'Università (di  
" Padova) due professori cui seguivano nello studio ben  
" nale gli allievi. Il Benedettino Colombo e il Som=  
" sco Barbajoz erano i due di quel tempo; al Gallini  
" toccò il Somasco. Questi parteggiava per la vecchia  
" dottrina Cartesianiana. »



Giambattista Corniani nell'opera = Secoli della Lettera-  
tura italiana etc. Brescia, per Nicola' Bettoni, 1813. vol.  
 IX. ed ultima - al paragrafo - Jacopo Stellini. Dice che  
 le lezioni di Etica dello Stellini in sei libri dinte, nelle  
 quali egli ha sviluppato questo suo luminoso sistema,  
 furono con immensa fatica, dopo la morte dell'Autore,  
 ricappeggiate da fogli, composte dall'illustre suo cognato  
 l'ill. P. Girolamo Barbarigo, e pubblicate nell'anno  
 1778 (2).

(1) Invece il Moschini (Storia cit. T. I. pag. 172.) dopo aver  
 tenuto parole dello Stellini, soggiugne: "non pubblicò  
 niente di questo P. Stellini che poche Dissertazioni; ma ben, co-  
 m'ei fu morto, si prese la cura dell'unione e della stam-  
 pa delle opere del suo concittadino, confratello e maestro,  
 il P. D. Antonio Evangelij. Per le costui veramente aspre  
 fatiche uscì in luce l'Etica del P. Stellini in IV. volumi  
 magnificamente stampata, della quale edizione nobilitò  
 sino si portò ogni pedo dalla eccellentissima Veneta  
 famiglia Emo."

Maggior fiducia devesi in questo al Moschini che non al  
 Corniani, imperocchè il Moschini, oltrechè, di pochi ante-  
 riori al Corniani, fu grandio Lomasco, e era perciò più  
 attento nelle cose dei Lomasci, massime di quelli della  
 Provincia Veneta.

(il compilatore dei Documenti)

Ecco la <sup>circolare</sup> Lettera, con la quale il P. D. Tommaso Scalabrini  
 Ch. R. S. Proposto del Collegio S. P. Croce in Padova ne an-  
 nunciava la morte, sotto la data del 29. Dic. 1782.

Molto Rev. Padri Sig. Sig. Padr. Colendis.

Dopo un mese e più di decubito per una forte  
 ostruzione nel mesenterio, la quale resistendo pertinace-  
 mente a più efficaci esperimenti dell'arte, vi generò un  
 ascesso, e ne terminò colla scoppia, ha oggi all'ore 22.  
 circa finito di vivere in età d'anni 65. il Reverendissimo  
 P. D. Girolamo Barbarigo Pubblico Primario Professore  
 di Fisica nello studio di questa Città, e Socio Pensiona-  
 rio di quest'Accademia di Scienze, Lettere, ed Arti.  
 Questi onorati posti, ch'egli occupava, mi dispensano dal  
 far parola alla P. V. M. R. intorno all'ingegno ed alla  
 dottrina del Defunto; e molto più me ne dispensa-  
 ro le varie operette, ch'ei mandò in varj tempi alle  
 luce, dedite come fu sempre ad una vita oltramodo  
 studiosa ed applicata. Tanto ora egli dedite alle studiose ed  
 all'applicazione, che nella stessa sua malattia non  
 potè temperarsi di pensare a nuove produzioni,  
 e di dettare negli intervalli meno agitati delle sue  
 febbri, finchè gli rimase qualche lusinga di viver-  
 si. Mancatagli pri questa, non ripugnò stollamen-  
 te ai voleri del Cielo, ma umiliatosi sotto la poten-  
 ta mano di Dio, tutti rivolse i pensieri a prepa-  
 rare un felice passaggio all'eternità. Chedetle con



edificazione, e ricevette i Sacramenti della Penitenza, del  
l'ucarità, e dell'estrema Unzione, e praticò fino all'estre-  
mo i più begli atti di religiosa pietà e di esemplar divo-  
ne. Essi, ponendosi una dolce speranza, che l'anima  
di lui sia passata in luogo di benedizione, io lo ricorran-  
do vivamente alla carità di U. P. M. R. e di cotesta sua  
religiosa famiglia, ond'ella venga ne' modi prescritti dal-  
le Costituzioni nostre suffragata.

#### Elenco

delle Opere pubblicate dal P. Barbarigo  
poste a piè dell'Elogio scritto dall'abate  
Melchior Casarotti

1. *Physica Generalis Elementa*: Venetis 1772.
2. *Particularis*. Venetis 1773.
3. *Saggi Fisi*. Padova 1779.
4. *Principi di Fisi*. Generale. Padova 1780.
5. *Principi di Fisi*. Particolare. Padova 1781.

Negli Opuscoli di Milano, Anno 1777. si trovano:

Lettera del P. S. G. Barbarigo sulle diverse  
specie d'aria.

Riflessioni del P. S. G. Barbarigo intorno alla  
natura dell'aria. Anno 1779.

Lettera sulla spiegazione d'un fenomeno os-  
servato dal Sig. Franklin.

Emmanuele Cicogna nel suo *Saggio di*  
*Bibliografia Veneziana* - Venezia, dalla

64  
tipografia di G. B. Merlo MDCCCLVII.  
pag. 378. cita l'Elogio di Girolamo Bar-  
barigo <sup>pubblico professore</sup> di Fisica della Università  
di Padova, e poi dice: "È scritto dal  
l'ab. Melchiorre Casarotti ed inserito  
nel t. XVIII delle Opere ope delle  
Relazioni Accademiche. Morì del  
1782. Il Barbarigo era di sangue  
patrizio, ma non inserito nel libro  
d'oro." "